

→ **Azzurri** in rivolta contro l'idea di Formigoni→ **Il segretario:** per Monti sacrifichiamo la Lega

Pdl, candidare Passera?

Alfano: «Prima si iscriva»

Formigoni candida Passera alla guida del centrodestra. Pdl in rivolta. Alfano: «Se si iscrive al partito può partecipare alle primarie». E alla Lega: «Convinati del sostegno a Monti, pronti a sacrificare l'alleanza».

ANDREA CARUGATI
ROMA

Formigoni terremota il Pdl. In una intervista, ieri ha lanciato la corsa di Corrado Passera a candidato premier del centrodestra. Scatenando una selva di reazioni negative e di attestati di solidarietà verso Angelino Alfano. «Se il ministro dello Sviluppo decidesse di condividere i nostri ideali e chiedesse di correre alle primarie Pdl sarebbe un fatto positivo», dice il governatore lombardo. Quanto al suo futuro, il Celeste assicura di voler restare in Regione fino al 2015, per poi occuparsi di Expo.

Niente più primarie? Forse è presto per parlare di un vero e proprio ritiro. Ma nel suo partito non mancano le ironie: «Se non ricordo male tra i candidati alle primarie c'era anche Formigoni», commenta Osvaldo Napoli. L'ex ministro Gelmini corregge il governatore: «Tutti abbiamo votato e scelto Alfano e non abbiamo motivo di cambiare idea». Cicchitto dice no a «papi stranieri», Gasparri s'inferve: «Passera candidato? Se vuole con la sinistra. Con noi no. Dimostri intanto di saper fare il ministro. Il nostro candidato è Alfano». Il no a Passera attraversa tutte le anime pidielline. Anche il cielino Maurizio Lupi strapazza Formigoni: «Al Pdl non serve un banchiere. Dobbiamo lavorare tutti con Alfano per far vincere il cen-

trodestra nel 2013». Alfano, su Facebook, la prende con ironia: «Il candidato premier del Pdl sarà scelto con le primarie. Il ministro Passera potrà candidarsi, se si iscriverà al Pdl e parteciperà alla dinamica democratica del partito». «Io non ho deciso se candidarmi, penso a fare bene il mio lavoro di segretario e poi non sono un uomo di ambizioni da bava alla bocca», prosegue Alfano. Che lancia un avvertimento all'Udc, che ha proposto di confermare Monti anche dopo il 2013: «Come profilassi nei confronti del governo sconsiglio a tutti di candidare Monti perché lui stesso credo ambisca a non essere candidato e spesso dietro queste cose ci sono dei giochi».

Il leader del Pdl interviene anche nel rapporto con la Lega, dopo che ieri Maroni ha ribadito l'intenzione di correre da soli alle prossime politiche se i berluscones continueranno a sostenere Monti. «Se dovessimo pagare questo conto per il bene dell'Italia lo pagheremmo perché siamo convinti di aver fatto la scelta giusta», ha detto a Fabio Fazio su Raitre. «L'Italia merita anche il piccolo sacrificio di un partito». Insomma, verso il Carroccio «non ci sono preclusioni», ma il Pdl andrà avanti nel sostegno al governo dei Professori «anche se qualcuno pensa di doverlo sanzionare per questo». Il segretario Pdl è poi tornato sul ritiro di Formigoni dalla corsa alle primarie. «Per noi è una perdita, ma può essere un guadagno per la Regione Lombardia...», commenta, in perfetto stile democristiano. Formigoni replica altrettanto democristianamente e apprezza le «aperture» di Alfano a Passera: «Il Pdl si dimostra un partito aperto e plurale. E Angelino è un grande segretario». ♦



Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, ospite della trasmissione «Che tempo che fa»

L'INTERVENTO Matteo Orfini

IN EUROPA IL PD CON I PROGRESSISTI DOV'È IL PROBLEMA?

A dar retta ad alcuni illustri commentatori e a importanti esponenti del mio partito, c'è il rischio di farsi girare la testa. Da un lato si richiama giustamente il vincolo europeo, spiegando quanto la soluzione dei nostri problemi passi dal rafforzamento dell'Europa politica, unico strumento possibile di riequilibrio del rapporto tra sovranità democratica e potere economico. Dall'altro lato, appena da questa premessa si traggono le inevitabili conseguenze, scattano enormi resistenze da parte di chi,

avendo paura di misurarsi davvero col futuro, preferisce crogiolarsi in un passato che non c'è più piuttosto che abbandonare la rassicurante ambiguità del presente.

Di fronte alla crisi drammatica che sta colpendo la zona euro, è evidente a tutti l'inadeguatezza della risposta dei gruppi dirigenti europei. Gruppi dirigenti che sono espressione, ricordiamolo, della destra. Per questo noi tutti speriamo che a vincere siano Hollande in Francia, Miliband in Inghilterra, Gabriel in Germania: o la politica europea